

LA CITTÀ AFFOGA NEI RIFIUTI RACCOLTA A SINGHIOZZO

di Giuseppina Varsalona

ORLANDO: «ALLA RAP SACCHE DI RESISTENZA» SCOPPIA LA POLEMICA SULLE FERIE DI MARINO



In alcune zone della città la raccolta è ancora in tilt. Sacchetti della spazzatura in strada in via Archirafi (FOTO STUDIO CAMERA)

Rinnova la sua fiducia al Cda della Rap, sottolinea «le scelte di discontinuità fatte dalla nuova azienda rispetto al passato fallimento dell'Amia». Dà la responsabilità della nuova emergenza a «forti sacche di resistenza di alcuni dirigenti e sindacalisti, troppo legati al vecchio stile Amia». Riconosce che all'interno della Rap «permangono comportamenti, incrostazioni di passate gestioni fallimentari». Il clima è rovente a Palazzo delle Aquile e il sindaco nel pomeriggio convoca d'urgenza una riunione a Villa Niscredi con i vertici e i dirigenti della partecipata. Alza il tiro, Orlando, difendendo a spada tratta il consiglio d'amministrazione e, quindi, anche il presidente Marino. Una riunione dai toni duri, racconta chi era presente, decisa probabilmente per dare un segnale forte a quanti, in maniera trasversale, avevano attaccato l'amministrazione. La giornata si era aperta, infatti, con una pioggia di bordate al sindaco «colpevole di avere scelto Marino, un presidente che nei giorni clou dell'emergenza continua a starsene in vacanza a Cefalonia, in Grecia, a bordo della sua imbarcazione, mentre la città affoga nell'immondizia».

La tensione era altissima ieri mattina, dopo che giovedì sera i consiglieri di Pd e Idv avevano disertato l'aula nella seduta in cui c'era da approvare il taglio della Tari, la tassa sui rifiuti. Le agenzie battono la notizia di Marino in vacanza e pochi rimangono a difendere il sindaco. «Questi disservizi non sono tollerabili - aveva detto Nadia Spallitta, vice presidente del consiglio comunale - Marino giovedì non si è presentato in Terza commissione. Volevamo chiedere al presidente il motivo della città così sporca e perché ci sono la metà dei mezzi guasti che non vengono riparati. La Rap doveva essere una nuova società, sta mostrando gli stessi limiti dell'Amia». Rosario Filoramo, capogruppo del Pd, attacca: «È stato Orlando a scegliere Marino e deve venire il primo cittadino a rispondere in Consiglio sulla gestione fallimentare della Rap, visto che Marino in questi giorni sia in ferie all'estero».

Per Enzo Campo segretario della camera del Lavoro di Palermo «la scelta di partire in questi giorni di emergenza è lo specchio della qualità del management dell'azienda». Inferociti anche un gruppo di cittadini che hanno costituito un comitato per denunciare «l'ennesimo fallimento gestionale». Dall'azienda confermano che il presidente Marino è in ferie. «Non conosciamo i piani del presidente, né le mete scelte - dicono alcuni dirigenti - Possiamo dire che è in questi giorni è in ferie».

Nel primo pomeriggio, la risposta del sindaco, che alla fine della riunione scrive una lunga nota, in cui



Il sindaco Leoluca Orlando

SECONDO IL SINDACO L'EMERGENZA È CAUSATA DA ATTEGGIAMENTI DI ALCUNI MANAGER ANCORA LEGATI AL VECCHIO STILE DELL'AMIA

BORDATE SUL NUMERO UNO DELLA MUNICIPALIZZATA IL PD: «LO VOLEVAMO IN CONSIGLIO MA PARE CHE SIA IN VACANZA...»

per 8 volte ripete l'espressione «ha trovato resistenza», per descrivere il clima in cui stanno lavorando i consiglieri d'amministrazione della Rap. «Ha trovato resistenza un sistema che ha portato a decine di segnalazioni di anomalie e reati all'autorità giudiziaria. Ha trovato resistenza il progetto della nuova orga-

nizzazione del lavoro che ha determinato in un anno oltre 1.100 ammonizioni e 17 licenziamenti. Ha trovato resistenza il lavoro di vigilanza e controllo che ha portato, nell'ultimo anno, ad individuare e sanzionare furti di carburante per oltre 700mila euro». E, infine, aggiunge: «Ha trovato resistenza il fatto che alcuni lavoratori prima addetti a portineria e uffici siano stati destinati al lavoro in strada e «l'avvio della raccolta differenziata, Differenzia2, per ritardi da parte della Regione». Orlando chiude la nota-dossier, ribadendo ai dirigenti che «gli organi di governo della Rap adotteranno ogni provvedimento, anche di rimozione dagli incarichi, in caso di mancato rispetto dei compiti». Una scelta fatta propria anche dal presidente del Consiglio, Totò Orlando: «Condividiamo la linea del sindaco di rimuovere quei dirigenti che entro una settimana non riescono a garantire un servizio efficiente».

E dopo Villa Niscredi, la questione dei rifiuti ieri sera si è spostata a Palazzo delle Aquile. In Consiglio è approvato il taglio della Tari: le nuove tariffe della tassa dei rifiuti solidi urbani, approvate dalla giunta a giugno, che aveva stabilito per il 2015 uno sconto che va dal 5 al 7 per cento sia per le abitazioni sia per le utenze non domestiche. Una riduzione che però deve ancora passare dall'esame del Consiglio per la via libera definitiva. I mini-sconti valgono per l'anno in corso: questo significa che per chi ha già pagato la prima rata Tari ad aprile, la riduzione verrà calcolata con il conguaglio di ottobre. Dalla tassa, nel 2015, il Comune conta di incassare complessivamente 122 milioni contro i 128 del 2014. Una riduzione considerata «inutile» dall'opposizione. «È solo uno specchio per le allodole - dice il vice capogruppo del Pd, Sandro Leonardi - Non solo il gettito previsto di 122 milioni resta altissimo, ma il tanto decantato taglio del 7% è dovuto semplicemente allo spostamento in Amap degli addetti alle caditoie. Nessuna eliminazione di sprechi e nessun provvedimento finalizzato a rendere efficiente una macchina che perde pezzi». Luisa La Colla (Pd) e Nadia Spallitta ritengono che «la delibera possa essere migliorata, incrementando il coefficiente di abbattimento e riducendo la pressione fiscale, escludendo dalla tariffazione il costo di "Palermo Ambiente" e imponendo alla Rap un piano industriale reale, che in primo luogo sviluppi la raccolta differenziata, il riciclo e il recupero». «Ovviamente - spiega Spallitta - bisogna riportare il servizio alla normalità perché non è pensabile che Palermo continui a essere sporca, abbandonata e degradata, anche alla luce degli investimenti milionari effettuati per la nuova società, che sulla base di ciò avrebbe dovuto fare tesoro di questa ricchezza economica e garantire un servizio eccellente».

ACQUA

I sindacati: «Accordo Amap-Aps gestito male, troppi disservizi»

«L'accordo Amap-Aps per la gestione del servizio idrico in 36 comuni della provincia, era stato definito come una importante opportunità di mostrare capacità imprenditoriali per la partecipata del Comune di Palermo, purtroppo constatiamo che è mancata una governance capace di esprimere queste capacità, causando ad oggi incertezza fra i lavoratori e una distribuzione idrica del tutto inefficiente proprio nel periodo più pesante che è quello estivo per via soprattutto dei mancati interventi di manutenzione sulla rete». Ad affermarlo, intervenendo sui continui disservizi del servizio idrico nella provincia di Palermo dal 19 maggio gestito da Amap dopo l'accordo su Aps, sono Daniela De Luca, segretario Cisl Palermo Trapani, e Giovanni Musso, segretario Femca Cisl Palermo Trapani. «Siamo molto preoccupati - aggiungono -, il 30 settembre è vicino e non sono ancora stati predisposti gli atti per la gestione in house del servizio con le quote di partecipazione dei comuni, ci chiediamo perché di questi ritardi, così facendo infatti dal primo ottobre, la distribuzione dell'acqua in provincia dovrà essere sottoposta a bando di gara con l'incertezza per i lavoratori di Aps e per il futuro del servizio. Chiediamo dunque l'intervento del sindaco Leoluca Orlando, i cittadini sono stanchi dei disservizi e i lavoratori vogliono certezze. Amap dimostri di possedere quelle capacità e responsabilità gestionali che le erano state attribuite in occasione dell'accordo di maggio».

«I gravi disagi della gestione del servizio idrico in provincia - conclude De Luca - non fanno altro che dimostrare quanto sia necessaria ancor più nei vasti territori una governance autorevole in grado di far funzionare i servizi essenziali, ci spiace constatare che questa priorità non ha prevalso nell'approvazione della legge sui liberi consorzi, la politica ha dimostrato ancora una volta di essere concentrata su interessi di parte e beghe, invece di pensare al bene della comunità».

LA REPLICA. Il dirigente si trova in ferie in Grecia: «Queste accuse violano la mia privacy. I licenziamenti che vuole il primo cittadino? O lo faccio, o sarò io ad andare via»

Il presidente respinge gli attacchi: posso lavorare anche dall'America

«Dopo nemmeno tre squilli, il presidente della Rap Sergio Marino, risponde al telefono. Dalla sua imbarcazione, sul mare dell'isola di Cefalonia, in Grecia, è riuscito a seguire ogni passo della bufera che sta coinvolgendo l'ex municipalizzata in questi ultimi giorni. A partire dall'ultimatum del sindaco Orlando che sbotta, annunciando che «il Comune non darà più soldi alla Rap», continuando per l'emergenza rifiuti che ha visto la città immersa tra i sacchetti, passando per i mezzi che continuano a guastarsi senza sosta, fino ai roghi continui dei cassonetti. Dulcis in fundo, adesso arriva anche la polemica per le ferie del presidente. Ferie fortemente criticate dal consiglio co-

munale, dalla Cgil, e dai cittadini, che hanno interpretato la scelta di Marino, come una «dimostrazione di menefreghismo».

Ma Marino controbatte. «Io sono il presidente dell'azienda, posso lavorare anche dall'America. Mi sembra di possedere tutte le capacità necessarie ad esercitare il mio ruolo, anche a chilometri di distanza. Tutte queste polemiche, tutte queste accuse, violano la mia privacy». Una vacanza che - a detta del presidente - era già prevista da più di un mese. «Le mie vacanze erano già state organizzate più di un mese fa. I giornalisti, o tutti coloro che adesso mi puntano il dito contro, non vanno in ferie d'estate? Io non devo salire su un



Il presidente della Rap Sergio Marino

camion per pulire - continua -, io devo amministrare, e sono capace di farlo anche da lontano».

Un tono arrabbiato e infastidito, ma a tratti anche dispiaciuto, soprattutto quando la discussione si sposta sull'invito del sindaco a «procedere al licenziamento di quei dirigenti che entro una settimana non avranno dato risposte efficienti», come ha affermato il primo cittadino in una intervista pubblicata ieri sul Giornale di Sicilia. «O lo faccio, o me ne vado - ha affermato con convinzione -. Io ho intenzione di ascoltare il sindaco, ascoltare e seguire la procedura, e andare a fondo dove è necessario. Abbiamo dato degli obiettivi chiari, chi non li rispetta e non li raggiunge

è fuori. Ovviamente - continua -, dovrò motivare tutte le scelte che farò». Dispiaciuto, soprattutto per le famiglie di quei «dirigenti fannulloni» - come li ha definiti Orlando - che potrebbero essere licenziati e commenta: «Dispiace, ognuno di noi ha una famiglia...». Ritornando alla situazione di emergenza di questi ultimi giorni, il discorso si fa più «pratico». Un'emergenza che, tra l'altro, si è sviluppata in mezzo ad altre polemiche: da un lato, il presidente che ha accolto l'ultimatum e le richieste del sindaco, ma che ha additato il personale «cui dovrebbe interessare più di tutto il benessere dell'azienda», ha dichiarato Marino. E poi i sindacati in allarme, come la Cgil, che hanno

puntato il dito sugli investimenti annunciati e mai realizzati della società e, in merito alle accuse di Marino sui dipendenti, ha invitato il presidente a non «scaricare la colpa sui lavoratori». Ma Marino insiste anche sui mezzi. «Abbiamo avuto guasti e purtroppo quelli sono molto frequenti. Il problema degli automezzi vecchi e malandati - sottolinea - è un problema di sempre, purtroppo». E in merito all'emergenza rifiuti, «a me dicono che è finita. Dalle foto che mi mandano, mi pare superata. È chiaro che - continua -, qualche piccola situazione, o itinerario scoperto sarà rimasto. Ma stiamo recuperando. Non siamo in condizioni disastrose». (FLAPE) FLA.PE.